

OMELIA DI DON FERNANDO DEL GIOVEDÌ SANTO

Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine: è iniziato così il Vangelo di questa S. Messa. Dice: *li amò fino alla fine*, cioè non un po' ma del tutto, fino in fondo, fino a morire. Non si dice *Ti amo da morire?* Bè, così ha fatto Gesù. Gesù s'è comportato come la candela, che per far luce si consuma sempre più, fino a morire. Ora, ogni anno il giovedì santo viene a ricordarci che se è vero che siamo discepoli di un Gesù che ha fatto della propria vita un dono, anche noi, in forza di Lui, siamo chiamati a essere un dono per gli altri. Nell'osservare il crocifisso vien da dire: *Gesù ha amato in perdita, il suo è stato un amore unilaterale, perché non ha chiesto nulla in cambio. Ha amato senza attendere un contraccambio.* Di una cosa si fa esperienza: quando si ama, in modo retto/pulito/vero, che si sia credenti o non credenti, si avverte che c'è in ballo qualcosa di grande, di più grande di se stessi. Questo qualcosa di più grande ha un nome, Dio. L'amore è figlio di Dio. Conclusione: se non hai ancora amato, non dire che hai vissuto pienamente. L'amore è l'esperienza umana più coinvolgente e più decisiva della vita. La verità più semplice e più straordinaria di ogni esistenza è questa: l'uomo è nato per amare. Di per sé, ogni storia dovrebbe essere una storia d'amore. Il cuore dell'amore è il dono di sé. Anzi, pure nella vita spirituale il donare e il donarci è il movimento essenziale: cos'è il credere se non un consegnarsi!? Quando mi dono, io assomiglio a Dio. Quando mi affido, io ho il sapore di Lui. Quando con tutto me stesso, mi dono a Dio nei fratelli o mi dono ai fratelli mosso da Dio, io profumo di Vangelo. Lo ripeto: il donarsi è il movimento essenziale di ogni vita spirituale. Una precisazione: Gesù preferisce la parola donare alle parole prestare o dare. Donare è un gesto gratuito, prestare è un gesto che attende un ritorno. Auguro a me e a voi di riuscire a fare qualcosa per qualcuno, che non ci potrà mai ripagare. Un proverbio popolare dice: *Più stretto è il cuore, più piccolo è il dono.* E M. Teresa: *Nessuno è così povero da non avere nulla da dare e nessuno è così ricco da non avere nulla da ricevere.* Il valore di una vita non sta in quanto dura ma in quanto si fa dono; lo scopo della vita non è vincere, è condividere. **Ora, il donarsi agli altri produce 3 cose belle: l'affetto** verso il donatore, il ricordo del dono ricevuto, il desiderio di ricambiare. Mi spiego meglio: quando qualcuno s'adopera gratuitamente per me, 1° gli voglio bene, 2° sono spinto a fare altrettanto, 3° mi ricorderò del dono ricevuto. Ora, Gesù, il giovedì santo, con la lavanda dei piedi e dicendo *questo pane è dato per voi* si è offerto di educarci al dono di noi stessi.

➤ Ancora: Gesù quella sera lavò i piedi agli apostoli. Ora, anche oggi questo servizio viene reso in tanti luoghi. In molte case, ci sono uomini e donne che, forse anche in questo momento, stanno lavando i piedi o le parti intime del corpo a malati che non riescono più a farlo da sé; ci sono genitori che lavano i loro figli handicappati; ci sono uomini e donne che negli ospedali sono piegati a servire i corpi malati o disabili di sofferenti e abbandonati. Sono situazioni che probabilmente arriveranno a riguardare anche i nostri corpi. E vedrete, non sarà facile passare dal servire gli altri al farci servire dagli altri. Anche noi come Pietro dovremo accettare, sia pur con fatica, che ci sia qualcuno che s'adopera per noi. Quando per tutta una vita ci si è adoperati per gli altri, è difficile passare al venire serviti dagli altri.

➤ Ultima cosa. La sera del giovedì santo c'erano tutti e 12 gli apostoli e Gesù a tutti lavò i piedi: al traditore Giuda, al collaborazionista dei Romani Matteo, all'irruente Pietro, ai 2 rampanti Giovanni e Giacomo, all'incredulo Tommaso, ecc. Questo dice che non tocca

sempre a noi scegliere chi servire o quale servizio svolgere, ma che ci può essere chiesto un servizio che non ci piace o un servizio verso chi non è né amabile né simpatico. Concludo con le parole che Gesù disse agli apostoli finita la lavanda dei piedi. Non disse: *Andate dappertutto a lavare i piedi* ma: *lavatevi i piedi gli uni gli altri*. Cioè i piedi di quelli di casa tua o della porta accanto. Credetemi, amare l'umanità non è una gran fatica, lo può essere invece amare l'uomo della porta accanto. Sintetizzo allora così il pensiero di Gesù: *verso tutti a partire dai più vicini*.